

Sangue sotto ai portici: «Ecco come abbiamo risposto»

Pubblicato: Sabato 9 Novembre 2019



I tre puntini tatuati sotto all'occhio del sospettato, li hanno trovati ascoltando le testimonianze, che si chiamano investigazioni "vecchio stile".

Leggi anche

- [Gallarate – Bottigliate alla stazione, un arresto](#)

Ma la scia informatica che si porta appresso qualunque apparato telefonico, il riconoscimento facciale grazie alle telecamere e agli altri derivati della tecnologia hanno rappresentato un mix che a pochi mesi dalla commissione di un grave fatto di sangue ha consentito ai militari dell'arma di risolvere il caso e portare all'arresto del marocchino trentanovenne accusato della coltellata alla gola portata al connazionale a metà di luglio.

Fatto di sangue, di cronaca nera di forte impatto sociale, tanto che fu uno dei punti all'ordine del giorno di uno dei comitati per l'ordine e la sicurezza, tavoli che settimanalmente si tengono alla prefettura.

«È stata un'operazione che ha messo in risalto la preparazione dei nostri uomini, in particolare dei militari alle dipendenze del capitano **Matteo Russo**, ma anche alla reale volontà dei nostri militari di intervenire per assicurare la sicurezza che i cittadini chiedono».

Sono parole che a prima vista possono suonare retoriche, ma che per il colonnello del carabinieri di Varese, alla guida del comando provinciale **Claudio Cappello** rappresentano un grande punto di vanto.

«Ci mettiamo nei panni dei cittadini che frequentano le stazioni, i luoghi di passaggio e di grande transito, il parcheggio da raggiungere dopo una giornata di lavoro, o il viale da percorrere al mattino quando è ancora buio: la presenza di un'auto di pattuglia, che in questi mesi abbiamo garantito, e l'osservazione di questi luoghi da parte dei nostri militari, anche a Gallarate, ha consentito di evitare il riproporsi di episodi come questi», ha ricordato Cappello.

L'arresto di questa mattina è da inquadrarsi proprio in quest'ottica. L'indagato – ora in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria – era irregolare sul territorio nazionale, con precedenti penali.

Ma il profilo forse più interessante delle indagini è rappresentato dalla costellazione di reati di cui l'uomo è sospettato: l'escussione dei testimoni durante le indagini è servita proprio a questo e ne sono emersi panorami di furti nei supermercati a Somma, Castellanza, Samarate e Gallarate e un secondo episodio di rapina

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it